

SEVERINATE. L'ETERNULLA, UNA PERSECUZIONE DESTINALE (OVVERO CHE RIESCE A STARE SENZA ANNULLARE ALCUNCHÈ!)

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole (vane illusioni: nihil novi sub soli.). Mi correggo, anzi di antico.

Pensavo oggi di fare qualcosa di diverso da ieri, liberarmi dal giogo degli impegni funzionali e dedicarmi al tempo della festa: suonare il pianoforte e passeggiare in bicicletta. Dovrei decidere di annullare quello che pensavo ieri di fare oggi e donarmi una novità discontinua.

Giudico oggi indegne le cose che ieri ritenevo potessero “essere”, cioè mi propongo di farle passare da qualcosa a nulla (insomma non le voglio fare più), e invece ritengo degne le cose che ieri erano nel nulla e oggi voglio far passare dal nulla all'essere (le voglio fare). “...Chi non sa mettersi a sedere sulla soglia dell'attimo dimenticando tutte le cose passate, chi non è capace di star ritto su un punto senza vertigini e paura come una dea della vittoria, non saprà mai che cosa sia la felicità e, ancor peggio, non farà alcunché che renda felici gli altri”.

Non faccio che illudermi che le cose siano veramente “essenti” e ci casco sempre; non faccio che annullare tutto! Sono un essente pirla (non faccio che ciurlare nel manico della grande illusione dell'essente), che naviga nel buio e crede di essere nella luce! Mi faccio fregare sempre dalla volontà di potenza.

Sono un folle a pensare di costruire il senso delle cose, le mie albe, le mie passeggiate, il mio caffè, il mio corteggiamento, la mia falsa percezione sensuale. (“Nella storia del mortale la volontà non solo vuole che qualcosa divenga altro da sé, ma vuole innanzitutto che lo stesso divenir altro sia un che di esistente; ed è sul fondamento di questa originaria persuasione che la volontà vuole che il qualcosa divenga effettivamente altro, Nella storia dell'Occidente la volontà vuole un'impossibilità ancora più profonda, cioè vuole guidare l'oscillazione degli essenti tra l'essere e il niente, vuole che l'essente divenga quell'infinitamente altro da sé che è il niente (il non essere più dell'essente) e che il niente (il non esser ancora dell'essente) divenga quell'infinitamente altro da sé che è l'essente.!(Squalor-Horror vacui-sic!).E dunque ancor più originariamente, vuole che l'essente sia niente; che l'essente, in quanto essente, sia niente: prima ancora del divenire in cui l'essente viene a identificarsi al niente. Cioè che il niente essente in quanto essente di niente sia un niente di essente, esente dall'essente vero perché niente di essente, Bene! Bravo! Grazie! Prego!”

(spero che abbiate capito quanto di Suo, Suo di Lui, e di mio ci sia in questa citazione, quanto di Vero e di falso, di fatuo e di IMMUTABILE epistemico! sic!). La verità è semplice logica: come hanno fatto tutti gli uomini della terra, appartenenti ai secoli passati e presente, a non capirlo!! Solo Lui l'ha capito!

Ho bevuto barbera ieri sera e non mi rendo conto che la bottiglia non era. Non era nemmeno il vino e io con lui. Desiderai veramente di andare a passeggio, di corteggiare la mia bella nei prati? Con lei (ci può essere un femminile maiuscolo?) fu nulla o fu essente? La verità è che fui del tutto “assente” oppure oscillai tra il fare e il non fare tra la volontà di potenza e l'impotenza?. (L'Immutabile penico non è)

Non c'è modo di azzeccare il futuro giusto! “la Previsione incontrovertibile in cui appunto consiste l'episteme come disvelamento dell'Ordinamento stabile, immutabile, a cui tutti gli eventi, pur provenendo dal niente, devono adeguarsi”(sempre Lui, ancora Lui!!!)

...E noi qui sempre spettatori: volti
ad ogni cosa, e mai protesi innanzi.
Il mondo ci ricolma: noi tentiamo
ordinarlo, e ci crolla. Ancora a forza
l'ordiniamo: ma crolla, e noi con lui

Chi dunque ci foggìò che sempre
si viva in atto d'uno che s'avvii?
come colui che all'ultima collina
onde ancora la sua valle si scorge,
si rivolge e saluta e indugia, uguale
la nostra vita: un infinito addio.

(R.M. Rilke)

Occidente perché non mantieni ciò che promettesti allor?! Prima sospendi l'uomo sull'abisso
del nulla e poi.... Vana ogni speranza! È angoscia, dolore e morte! (Terque quaterque testiculis
tactis/ detracto pilo maiore usque ad sanguen/ advocato sancto patrono/ iactura fugata est!).

Si consiglia un bicchiere di epistemico bicarbonato, una sorsata d'acqua pura della fonte
dell'Essere e un fatuo sorriso.

Gaio Filosofo